



LUNEDI' 11 OTTOBRE

SCIOPERO GENERALE PER L'INTERA GIORNATA

Tutti i sindacati di base, tra cui la CUB, hanno indetto uno sciopero generale dei lavoratori del settore pubblico e privato per lunedì 11 ottobre, per l'intera giornata.

Lo sblocco dei licenziamenti sottoscritto a fine giugno, con accordo tra le organizzazioni datoriali e Cgil-Cisl-Uil, accelera i piani di ristrutturazione economica e sociale, attuati nel paese dal governo Draghi, su indicazione dell'Unione Europea.

Il perdurare della crisi pandemica, col drammatico impatto sociale che questa ha già prodotto, sia sul versante sanitario, sia sulle condizioni di vita e di lavoro, non ha impedito alle aziende di intensificare lo sfruttamento, sia nel settore privato che nel pubblico impiego.

Mentre aumentano i ritmi ed il controllo, proliferano le forme di precarietà più selvagge, e con l'alibi di una crisi che spesso è solo apparente, le imprese agitano lo spettro dei licenziamenti di massa, per delocalizzare e/o favorire il ricambio di manodopera garantita con masse di giovani ultra-ricattati e sottopagati.

Lo vediamo anche nel settore bancario-assicurativo, dove gli esodi dei lavoratori più anziani portano alla loro sostituzione (parziale) con giovani che hanno meno diritti (o addirittura con il contratto misto, come in Intesa Sanpaolo).

Il saldo occupazionale del primo semestre è ancora fortemente negativo: mancano quasi 700.000 posti di lavoro rispetto al 2020 e molti neo-assunti hanno semplici contratti a termine, dopo la sospensione del decreto-dignità, che aveva limitato un poco i danni del Jobs-Act. La ripresa impetuosa del PIL, dopo il crollo pandemico, non porta alcuna crescita degli occupati.

Il governo però pensa solo ad abolire Quota 100, per peggiorare di nuovo la normativa sulle pensioni, allungando i termini e bloccando il ricambio generazionale.

La crisi pandemica ha messo drammaticamente a nudo lo sfascio del sistema sanitario, prodotto da una politica ultradecennale di tagli e privatizzazioni, così come la distruzione dei servizi sociali (istruzione, trasporti, asili nido, assistenza).

Il governo Draghi, anziché invertire la tendenza, punta ad utilizzare i fondi del PNRR per destinarli alle imprese e alla finanza speculativa, cioè i primi responsabili della crisi economica e del disastro sanitario e sociale cui abbiamo assistito in quest'anno e mezzo di pandemia.

Ai lavoratori non resterebbe che pagare il conto del nuovo debito, visto che sono loro (insieme ai pensionati) a reggere tutto il peso del carico fiscale (e la riforma del fisco in cantiere sembra cambiare ben poco).

La risposta non può che venire dal mondo del lavoro, che ha tutto l'interesse a mettere al centro un modello di società e di utilizzo dei fondi del tutto alternativo.

Al centro della giornata di lotta ci sono obiettivi ben chiari. Tra i principali:

- 1) **Contrastare l'attacco all'occupazione**, attuato con lo sblocco dei licenziamenti: occorre invece una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, a parità di salario, per espandere la base occupazionale;
- 2) **Rilanciare i salari** con forti aumenti economici e l'istituzione di un meccanismo di piena tutela del potere d'acquisto contro la ripresa dell'inflazione, che sta portando forti aumenti di prezzi e tariffe;
- 3) **Garantire un reddito** a tutti i disoccupati involontari, attraverso una riforma degli ammortizzatori sociali, che consenta una effettiva continuità di sicurezza economica, a fronte degli attacchi strumentali al reddito di cittadinanza;
- 4) **Contrastare la precarietà** lavorativa e lo sfruttamento, che oggi viene praticato con il sistema delle false cooperative e le innumerevoli tipologie contrattuali varate negli ultimi 25 anni e infine suggellate dal Jobs-Act;
- 5) **Rilanciare gli investimenti pubblici** nella scuola, nella sanità e nei trasporti, contro lo smantellamento dei servizi pubblici essenziali e la loro privatizzazione;
- 6) **Dire no ai progetti di autonomia** differenziata e alle attuali forme di regionalizzazione: i diritti e i servizi essenziali devono essere uguali, universali e gratuiti su tutto il territorio nazionale;
- 7) **Riconquistare una vera democrazia sindacale**: le organizzazioni sindacali concertative non devono avere il monopolio, i lavoratori hanno diritto di decidere chi li rappresenta, il diritto di sciopero deve essere ripristinato abolendo l'attuale normativa repressiva, si deve tornare a fare le assemblee e votare rappresentanti, piattaforme, accordi;
- 8) **Rafforzare le misure di sicurezza** sul lavoro, il ruolo delle rappresentanze dei lavoratori alla sicurezza e i sistemi ispettivi, per fermare la strage quotidiana di incidenti sul lavoro;
- 9) **Eliminare qualunque discriminazione** di genere, per una vera parità salariale, occupazionale e dei diritti delle donne, nei luoghi di lavoro e nella società;
- 10) **Conquistare ed imporre una vera svolta nelle politiche ambientali**, nella transizione energetica, nella tutela dell'ambiente, con il blocco delle produzioni nocive e delle grandi opere speculative: la "riverniciatura verde" delle imprese e dei processi produttivi in corso rischia di essere solo una finta riconversione per salvare gli interessi esistenti.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Credito e Assicurazioni

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

F.I.P. 15.09.2021